

Al C. Fortunato, che ringrazia vivacemente V. P. Anna di ogni cosa, ho consegnato l'involtino indirizzato di sua ragione. Anche il hij. Rizzardi ha dimostrato apprezzamento dell'opera che penserebbe V. P. Anna di impegnare a suo sollievo nella dolorosa crisi in cui s'è trovato in grazia di fatali combinazioni; ma si lusinga d'uscir dal pelago anche per riguardo della Pubb. Libreria di Padova, mentre la cospetta della Dominante è già ad esso sortito avventurosamente di uscirne, col mandarle le Opere di questo eminentiss. Letterato da esso impresse, lasciando alla medesima, ma il fastidio di provvedersi, se agevole negozio sarà, di quelle che per formar un corpo perfetto saranno necessarie, ma sono state pubblicate altrove, cioè quelle incominciate qui, continuate là, e ultimate qui, e così viceversa. Cesti rigorismi pregiudicano d'ordinario, e se n'accorgeranno una volta. M'è stata di afflizione la notizia della morte del Cognato, che io non conosceva veramente; ma perchè io prendo parte tanto nella felicità, come nelle disgrazie de' miei padroni, così, perchè posso soltanto figurarmi che possa essere stata d'affanno a V. P. Anna per questo conto ne ho pur io sentito del rincrescimento. Dio gli dia eterno riposo, come gli desidero, e gli prego dal medesimo. Desidero che il giornale sia continuato, e che un'Opera, che dà tanti bei lumi alle Lettere con un metodo che m'incontra più di qualunque altro, non resti in grazia di

certa

N. 64

